

## **Per aspera ad astra: quando la famiglia umana si riconosce ... dal cielo!**

Tra le riflessioni scritte da Luca Parmitano nel suo diario di bordo, quando fluttuava a 400 km di altezza al di là dell'atmosfera terrestre, una è rimasta nota alla collettività: *“Non esistono confini nel mondo! [...] L'idea che sulla Terra ci sia della gente che si batte, che uccide e si fa uccidere per poter essere in un posto piuttosto che in un altro è assolutamente aliena vista da qui”*.<sup>1</sup>

Così un astronauta constatava, staccandosi un po' dalla superficie terrestre, che le frontiere sono una costruzione meramente umana, non esistenti geograficamente. Da fuori, il globo è un tutt'uno e l'uomo scopre di sentirsi cittadino del mondo intero.

Questo è uno dei tanti aspetti positivi del settore aerospaziale. Un settore che, per quanto possa pensarsi geograficamente distante dai problemi del nostro vivere quotidiano, in realtà vi influisce fortemente e può notevolmente migliorare le dinamiche economiche orientandole al benessere di tutti i cittadini.

Ciò con riferimento tanto ai programmi di esplorazione spaziale, come la stazione spaziale internazionale, che ci aiutano a capire da dove veniamo e si prefiggono l'obiettivo di estendere la nostra conoscenza dell'Universo attraverso il congiungimento degli sforzi tra gli Stati, il coordinamento tra le industrie nazionali e il contestuale investimento in capitale umano; ma anche prendendo in considerazione il mondo delle applicazioni spaziali da cui ogni cittadino dipende fortemente ogniqualvolta si utilizzano i telefonini cellulari, si compiono operazioni finanziarie, si viaggia in aereo, si guarda le previsioni del tempo o si cerca il ristorante più vicino usando il navigatore satellitare dalla propria auto.

Insomma, il settore spaziale ci insegna che le distanze geografiche e socio-politiche vanno sfumandosi, perché il mondo è uno solo e tutto sempre più interconnesso: dal Polo Nord al Polo Sud e dalle istituzioni pubbliche ad ogni cittadino.

Obiettivo di tale lavoro è di proporre alcune riflessioni sull'incidenza del settore aerospaziale nello sviluppo di un sistema di cooperazione partecipata: esso non è più solamente un ambito di avanguardia, fortemente strategico e simbolo di potenza e superiorità, ma è sempre più teatro di cooperazione internazionale in cui ogni soggetto, pubblico e privato, è chiamato a valorizzare e ad armonizzare il suo specifico ruolo, superando le logiche di protezionismo e della competitività per raggiungere risultati più ambiziosi nel perseguimento del bene comune dell'intera famiglia umana.

Atteggiamento, questo, che già viene vissuto dagli astronauti e da quanti lavorano nel mondo della ricerca: essi che traggono forza dal lavoro di squadra e guardano alla diversità come ricchezza, ci insegnano ad allargare gli orizzonti e a sentirci sempre parte di una famiglia umana che abbraccia il mondo intero.

---

1

<sup>1</sup> L. PARMITANO, *Cosa si prova guardando la terra dalla ISS?*, in ESA blog di Luca Parmitano, <http://blogs.esa.int/luca-parmitano/it/2013/07/08/what-is-it-like-to-look-at-earth-from-iss/>, ultimo aggiornamento: 8.07.2013, consultato il 28.04.2016.

In ciò i moniti della dottrina sociale della Chiesa si ripropongono calzanti e sempre attuali perché in grado di finalizzare i forti investimenti pubblici ancora in atto in questo settore e di orientare le politiche industriali a finalità mutualistiche e sociali. Solo così la sinergia di tutti gli attori coinvolti, in attuazione di tali valori fondamentali, consentirebbero che *“l’attuale processo di integrazione planetaria non fosse lasciato a se stesso, in balia di meccanismi deterministici, ma fosse realmente utile e al servizio di tutti, verso il bene comune della famiglia umana, facendo leva su una cultura personalista, comunitaria, aperta alla Trascendenza”*. (Caritas in Veritate).

Marilena Montanari